Colore: Composite ----- Stampata: 23/09/01 21.40 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 19 - 24/09/01

flash

CICLISMO & LETTERATURA

La vita, le imprese, le polemiche di Gino Bartali in libreria

All'inizio di un autunno che per gli appassionati di ciclismo significa soprattutto Mondiali su strada frugare tra gli scaffali di una libreria potrebbe far rivivere i successi del grande Gino Bartali, che con i suoi 600 mila km di pedalate attraverso le 964 gare disputate (solo 28 i ritiri) ha scritto la storia di questo sport. "Gino Bartali, la vita, le imprese, le polemiche" Paolo Costa, 220 pagine, 25.000 Ediciclo Editore. Il libro appena presentato alla 59a Esposizione internazionale del ciclo e motociclo di Milano, è il terzo volume della collana Miti dello Sport, curata dall'Ediciclo

Ciclopista del Sole, le due ruote chiedono strada

In sella da Bolzano a Roma per chiedere al Governo risorse e spazio alla bicicletta

Marco Benedetti

E dopo la Giornata europea senz'auto, la Ciclopista del Sole. A raccontarcelo è Luigi Riccardi, 64 anni di cui gli ultimi 6 spesi a promuovere la diffusione della bicicletta nel Belpaese,quale concreta e praticabile soluzione alla congestione dei centri urbani, anneriti dai gas di scarico che con le polveri fini penetrano, intasandoli nei polmoni di tutti noi animali di città. Per porre rimedio a tutto ciò servono 400 miliardi all'anno per sviluppare anche in Italia una politica del trasporto lavorativo, scolastico e turistico in bicicletta. E per chiedere ufficialmente che a partire dalla prossima finanziaria del governo Berlusconi siano destinate risorse non più misere come successo fin'ora, ma adeguate a porre l'Italia al passo con gli altri paesi europei, Riccardi quale presidente della Fiab (Federazione italiana amici della bicicletta), inforcherà domani la bici per le 10 tappe di una ciclostaffetta Bolzano-Roma.L'itinerario è quello della "Ciclopista del Sole", che si concluderà il 4 ottobre nella capitale con una manifestazione pacifica ed un incontro con i rappresentanti del Governo e del Parlamento ai quali rivolgere le richieste deicicloambientalisti italiani. «La nostra intenzione è quella di incontrare i Presidenti di Camera e Senato, oltre ai Ministri Lunardi e Matteoli (Infrastrutture e Ambiente). Dico intenzione poiché fino ad oggi non abbiamo avuto nessuna risposta del Governo alle nostre richieste ufficiali. Speriamo strada facendo (è proprio il caso di dirlo...) si accorgano di noi». Un po' meglio è andata con i capigruppo di Camera e Senato (tra questi ci dice il Presidente, un sempre sensibile Angius) con i quali la Fiab sta cercando di promuovere le legittime aspettative degli enti locali che hanno predisposto migliaia di progetti ai sensi della legge n. 366/98 sulla mobilità ciclistica. Il nucleo della ciclostaffetta sarà formato da un gruppo fisso di cicloescursionisti che pedaleranno per l'intero tragitto di circa 800 Km., coordinati dal responsabile nazionale FIAB dell'iniziativa, Gianfranco Fantini oltre al già citato Luigi Riccardi insieme al Vice Presidente della FIAB Lello Sforza. E se qualcuno dei nostri lettori volesse aggregarsi? "Nessun problema" dice sorridendo Riccardi «È già previsto che lungo il percorso soci FIAB, UISP e chiunque altro condivida la manifestazione, possano accompagnarci liberamente e autonomamente, per pedalare per pochi chilometri o per più tappe, a seconda della forma fisica e ... mogli permettendo!».Tutte le informazioni sulla ciclostaffetta lungo la "Ciclopista del Sole" (principale arteria dell'ancor più ambiziosa Bicitalia, 12.000 chilometri di reti ciclabili nazionali) si possono trovare sul sito *www.fiab-onlus.it* o telefonando allo 041 921515.

Davis, l'Italia resta in B. Tra le polemiche

Di Ivanisevic su Luzzi il punto decisivo. Barazzutti: «Hanno vinto ma sono dei maleducati»

Massimo Filipponi

ROMA La serie A della Coppa Davis rimane lontana. Lo spareggio Italia-Croazia per approdare al World Group va ai più forti, cioè a Ljubicic e Ivanisevic. Il punto decisivo del 3-1 lo conquista Goran domando senza troppi problemi Federico Luzzi in tre set: 7-6 6-3 6-4. E, a giudicare da come gioisce subito dopo aver sfruttato il secondo match point, si intuisce che la pura di non farcela, di non battere l'Italia bambina che pure aveva snobbato in maniera poco elegante alla vigilia, l'ha accompagnato per tutto il week-end. Soprattutto dopo il doppio di sabato. Ieri Goran ha giocato in maniera attenta, determinata, perfino attendistica in certi tratti. E ha vinto perché nei momenti decisivi il servizio l'ha assistito e non c'è dubbio che nel circuito pochi possono vantare una battuta devastante come la sua. Luzzi prima ammette di dover migliorare ancora molto: «Ho alti e bassi incredibili. Non riesco ancora a stare certi livelli a lungo». Poi però recrimina: «Non sono riuscito a far "girare" il match. Ogni volta che ne ho avuto la possibilità lui metteva dentro il servizio. Ho capito perché ha vinto Wimbledon... Però ieri era stanco...». L'ultimo riferimento al mancato fair-play dell'avversario: «Il rispetto non si conquista solo vincendo le partite o vincendo Wimbledon...».

Riferiscono la frase a Ivanisevic che riconosce: «Sono stato arrogante? Sì forse il primo giorno e infatti ho perso. Sabato sono stati arroganti i doppisti dell'Italia e hanno perso». La Coppa Davis dei veleni si chiude ancora tra le polemiche. Anche Barazzutti ci tiene a far sapere il suo pensiero su Ivanisevic e Ljubicic: ««Sono dei maleducati. Ci hanno presi in giro, insultato, per una settimana. Ci hanno detto di tutto: che siamo arroganti, che Navarra ha chiesto i soldi in campo al presidente, che Volandri ha un servizio da serie C. Ivanisevic e Ljubicic li rispetto come giocatori, meno come uomini. Forse se dessero più valore alla parola rispetto vivrebbero meglio anche nel loro paese.

Questo l'ho detto anche al loro capitano, che si è dichiarato d'accordo con me e si è scusato».

L'episodio imputato a Navarra nasce da un equivoco. Il doppista azzurro, poco prima di servire nel tie-break del terzo set sul 5-4 (e avanti due set a zero) ha rivolto alla tribuna presidenziale il gesto della mano con le dita congiunte (come a dire «Avete paura eh?»). Ljubicic, dall'altra parte della rete vede (o crede di vedere) il gesto dell'indice che sfiora il pollice (in pratica una richiesta di danaro), e lo riferirà in conferenza stampa.

Qualcuno ha visto nel comportamento dei croati e di Ljubicic in particolare che parla benissimo l'italiano (è allenato da Riccardo Piatti) la volontà di seminare comunque zizzania contro lo staff italiano. Ivanisevic smentisce: «Non ho nulla contro il team azzurro, anzi sono tutti ragazzi simpatici. L'Italia non ha giocato con la migliore formazione, con Gaudenzi in campo per noi sarebbe stato più difficile perché Andrea è un ottimo giocatore sia in singolo che in doppio. Ma quelli che hanno giocato sono stati comunque bravi. Ho detto solo che Volandri non aveva un a buona prima palla di servizio. Luzzi invece è giovane e ha molto talento. Deve crescere perché ha perso dei punti sciocchi. In prospettiva può diventare più forte di Volandri». E questa non è una rivelazione da esperto: la classifica Atp già testimonia che Luzzi (105) è più forte di Volandri (141). Ivanisevic ha anche rivelato che cosa ha fatto negli spogliatoi dopo il match perso con Volandri: «Ero molto arrabbiato, non volevo parlare con nessuno. Ho rotto due racchette e detto "buona fortuna" a Ljubicic che stava per entrare in campo».

Nell'ultimo, inutile, singolare Volandri ha sconfitto in due set Ivan Vajda 6-2 6-4.

Federico Luzzi è stato sconfitto da Goran Ivanisevic nel 4° incontro della sfida Italia-Croazia

vista da fuori

Una montagna di bugie e veleni ha finito per danneggiare Federico

Davide Sanguinetti

Niente miracolo, niente serie A. Peccato, mi è dispiaciuto moltissimo. Luzzi e compagni hanno fatto bella figura trovandosi a due punti dal 2-1 ma il fatto saliente è che, chiunque scenderà in campo il prossimo anno, la serie A la vedremo come minimo nel 2003 con un evidente danno al prestigio del tennis Italiano nel mondo. Se le dichiarazioni di Ivanisevic a livello di rabbia agonistica hanno fatto da potente molla per la determinazione di Volandri venerdì hanno mandato un po' fuori giri Federico Luzzi, il numero uno carismatico,che resta un gran bel giocatore soprattutto per il futuro. Luzzi ha dato troppo peso alle parole di Goran senza concentrarsi sulla lunghezza dei propri colpi. Le interviste pepate durante e dopo gli incontri vanno sempre evitate perché tolgono tranquillità e attenzione. In Davis queste schermaglie verbali hanno il loro peso e Barazzutti avrebbe dovuto vigilare su questo invece di gettare benzina sul fuoco.

In molti me lo chiedono e allora rispondo: con la disponibilità di tutti noi, gli "ammutinati" (ma è un termine offensivo), impedita da una squalifica senza fondamento, la squadra italiana avrebbe avuto sicuramente più frecce al proprio arco. Il nervosismo e gli equilibrismi dialettici di Barazzutti sono comprensibili perché questa situazione era evitabile fin dall'inizio anche da parte sua (con interviste fuori luogo) e con un po' di buon senso e di rispetto verso noi giocatori (e giocatrici) che da anni rappresentiamo l'Italia a livello internazionali.

Per il futuro posso solo augurarmi che i veri problemi del nostro tennis vengano seriamente affrontati. Non basterebbe un "colpo di clemenza" a mettere tutto a posto.

In finale Australia-Francia Promosse Argentina e Spagna

Si giocherà in Australia la finale della Coppa Davis 2001. Dal 30 novembre al 2 dicembre gli australiani sfiderà la Francia. Ieri il punto decisivo nella semifinale contro la Svezia l'ha portato a casa Lleyton Hewitt. Il fresco vincitore degli Us Open ha battuto in quattro set il numero uno svedese Thomas Johansson in quattro set: 7-6 5-7 6-2 6-1. Nell'ultimo singolare, giocato ormai a risultato acquisito, Pat Rafter ha superato Jonas Bjorkman 6-3 6-2.
Risultati degli spareggi per l'accesso al World Group: Argentina-Bielarussia 5-0; Marocco-Belgio 2-2; Repubblica Ceca-Romania 3-2; Ecuador-Gran Bretagna 1-4; Italia-Croazia 2-3; Cile-Slovacchia 2-3; Spagna-Uzbekistan 4-0. India-Usa è stata rinviata al 12 ottobre.

Morale di questo ko Un tennis spaccato non serve a nessuno

Alla fine ha vinto la Croazia così come voleva il pronostico e come imponeva il buon senso tennistico. I più forti hanno sconfitto i più deboli anche se, ad un certo punto, la spocchiosa sicurezza dei croati è venuta meno.
Il miracolo di Filippo Volandri, che sotto un solo implacabile ha sconfitto un Ivanisevic double-face, è rimasto l'unico di questo week-end romano di tennis e polemiche. Molto vicini al successo sono andati Mosè Navarra e Giorgio Galimberti nel doppio di sabato, il solo vero grande rammarico di Barazzutti. I due ragazzi all'esordio in coppia hanno giocato per tre set al di sopra del loro livello ridimensionando Ivanisevic e Ljubicic proprio nel match che credevano già vinto in partenza . E invece i due giganti croati quel punto, più che conquistarselo, se lo sono visto portare in dono.
In ombra Federico Luzzi, il più talentuoso tra i giovani tennisti azzurri, che però non ha ancora sufficiente solidità. Il suo è un tennis ad alto rischio perché, per vincere lo scambio, Federico ha bisogno sempre di "inventare" qualcosa e contro due tipi quadrati come Ljubicic e Ivanisevic ha finito per evidenziare tutti i suoi limiti.
«Mi sono fatto travolgere dalla voglia di strafare - l'analisi perfetta del ventunenne di Arezzo - e mi sono dimenticato di giocare bene». In due match Luzzi non ha portato a casa nemmeno un set ma sarebbe ingeneroso buttargli la croce addosso per una sconfitta che era ampiamente preventivabile.
È triste e allo stesso tempo pesante il clima che si respira all'interno del tennis italiano. Federazione , Barazzutti e i giovani da una parte, i "senatori" e anche una buona fetta dei tifosi dall'altra. Una spaccatura esasperata anche da un "muro contro muro" ormai stucchevole. La spaccatura non non ha portato (né poteva) vantaggi. Ha soltanto caricato di veleno ogni parola, ogni partita, quasi ogni colpo. Ma nessun italiano può ridere oggi dopo la sconfitta. Non possono gioire i "dissidenti" (che infatti hanno tifato per l'Italia) costretti - nel caso di ritorno - a giocare in B. Hanno vinto i croati ma non hanno stravinto e questa è già una buona base di partenza. Per far crescere questo gruppo e per integrarlo con i migliori. Per non dare più agli avversari nessun tipo di vantaggio.

m . f.

Max è solo decimo, davanti a Valentino. Nella 500 trionfo di Gibernau, nella 250 di Katoh. Melandri e Capirossi cadono. Nella 125 staordinaria gara del sammarinese

Biaggi e Rossi naufragano sotto la pioggia. Poggiali vince

Pino Bartoli

VALENCIA La grande sfida è annegata in poche maledette gocce di pioggia. Spruzzi di un cielo beffardo che ha ripreso a sorridere prima del via della classe 500 spegnendo ambizioni e spettacolo. Così per la prima volta dopo venticinque Gran Premi nessuno dei tre azzurri è salito sul podio della classe regina. Non accadeva dalla gara di Suzuka (Giappone) del 2000. Sulla pista bagnata Loris Capirossi è caduto due volte, la prima addirittura nel giro di schieramento, mentre le uniche scintille che sono scoccate tra Valentino Rossi e Max Biaggi hanno consentito al romano della Yamaha di battere il pesarese nella corsa ad un decimo posto da gregari.

Scelte sbagliate di gomme hanno spuntato la daga di Max e reso parimenti inutilizzabile il missile del pesarese che ha perso un punticino di vantaggio sul rivale di sempre. Su un podio senza champagne, in onore delle vittime della tragedia di New York, ha festeggiato lo spagnolo Sete Gibernau, per la prima volta in carriera vincitore di una gara della 500. Il pilota della Suzuki ha preceduto il brasiliano Alexandre Barros e lo statunitense Kenny Roberts jr. Nella 250, spezzata in due tronconi da uno scroscio di pioggia, Daijiro Katoh ha regalato alla Honda l'ottavo successo stagionale, mentre l'Aprilia ha dovuto accontentarsi di piazzare Tetsuya Harada buon secondo dopo che Marco Melandri è stato tamponato dallo spagnolo Fonsi Nieto, terzo.

Le uniche soddisfazioni sono arrivate dalla combattuta gara della 125 che ha visto trionfare in volata la Gilera del sammarinese Manuel Poggiali. Era dal '57, quando il ternano Libero Liberati si aggiudicò le ultime tre corse dell'annata con la sua rossa mezzolitro, che la Casa di Arcore non vinceva due o più gare consecutive. Dopo le due dannate scivolate di Brno ed Estoril, Max Biaggi non se l'è sentita di rischiare l'ennesima figuraccia e neppure di azzardare una scelta di gomme da asciutto che avrebbe potuto consentirgli di recuperare punti preziosi da Valentino Rossi.

Una scelta prudente, una gara ancora più accorta che, però, non ha pagato più di tanto il gladiatore della Yamaha. Un solo attacco vero, il sorpasso in staccata su Valentino, un solo punto recuperato dei 43 che erano. Poca roba, come la gara del dottore infilato a destra e a manca da piloti che sinora ha persino doppiato. Dopo la duplice stampata di Capirossi, tornato più che mai calimero, la gara è vissuta sul filo del rallentatore finché l'asfalto del Ricardo Tormo non s'è asciugato.

Con grande gioia di Barros, Roberts e Gibernau che hanno osato optare per le coperture slick e si sono goduti grip e gloria. Rossi ha recriminato contro gli organizzatori, definiti addirittura assassini, per non aver concesso come vuole il nuovo regolamento una sessione supplementare di prova sul bagnato, Biaggi s'è limitato a dire che ora ha una gara in meno per recuperare su Valentino. Cosa che ha pensato anche lo squadrone Aprilia, beffato una volta ancora dall'inossidabile Daijiro Katoh.

Il giapponese della Honda ha collezionato l'ottavo successo stagionale battendo le moto venete di Tetsuya Harada e Fonsi Nieto. Subito fuori gioco Marco Melandri che è stato tamponato da Nieto nel corso del quarto giro e la sua gara è finita lì. Senza danni. Roberto Locatelli s'è piazzato settimo davanti a Roberto Rolfo. Nella 125, Manuel Poggiali è riuscito a cogliere il suo terzo successo iridato dopo quelli di Le Mans ed Estoril, il secondo consecutivo. Scattato dodicesimo, Manuel s'è riportato sul gruppetto di testa, riuscendo poi a battere sul filo di lana l'idolo locale Toni Elias. La vittoria ha consentito a Poggiali di portarsi a soli otto punti da Elias in vetta alla classifica. Terzo s'è piazzato lospagnoloo Daniel Pedrosa mentre Gino Borsoi, quinto, è stato il primo degli italiani.

Gino Borsoi il migliore degli italiani

Classe 500
Ordine d'arrivo: 1) Sete Gibernau (Spa-Suzuki) 54'39''391; 2) Alex Barros (Bra-Honda) a 0.293; 3) Kenny Roberts (Usa-Suzuki) 1.241;10) Max Biaggi (Ita-Yamaha) 37.774; 11) Valentino Rossi (Ita/Honda) 40.512 Classifica mondiale: 1) Rossi 225 pt. 2) Biaggi 183; 3) Capirossi 147.

Classe 250
Ordine di arrivo: 1) Daijiro Katoh (Gia/Honda), in 44:01.853; 2). Tetsuya Harada (Gia/Aprilia) a 4.943; 3) Fonsi Nieto (Spa/Aprilia) 12.371. Classifica: 1) Daijiro Katoh 247 punti; 2) Tetsuya Harada 198; 3) Marco Melandri 169; 4) Roberto Rolfo 136.

Classe 125
Ordine di arrivo: 1) Manuel Poggiali (Smr/Gilera) in 42:45.422; 2) Toni Elias (Spa/Honda) a 0.022; 3) Daniel Pedrosa (Spa/Honda) 0.263; 5) Gino Borsoi (Ita/Aprilia) 0.561. Classifica: 1) Toni Elias 178 punti; 2) Manuel Poggiali 170; 3) Youichi Ui 132; 4) Lucio Cecchinello 116.